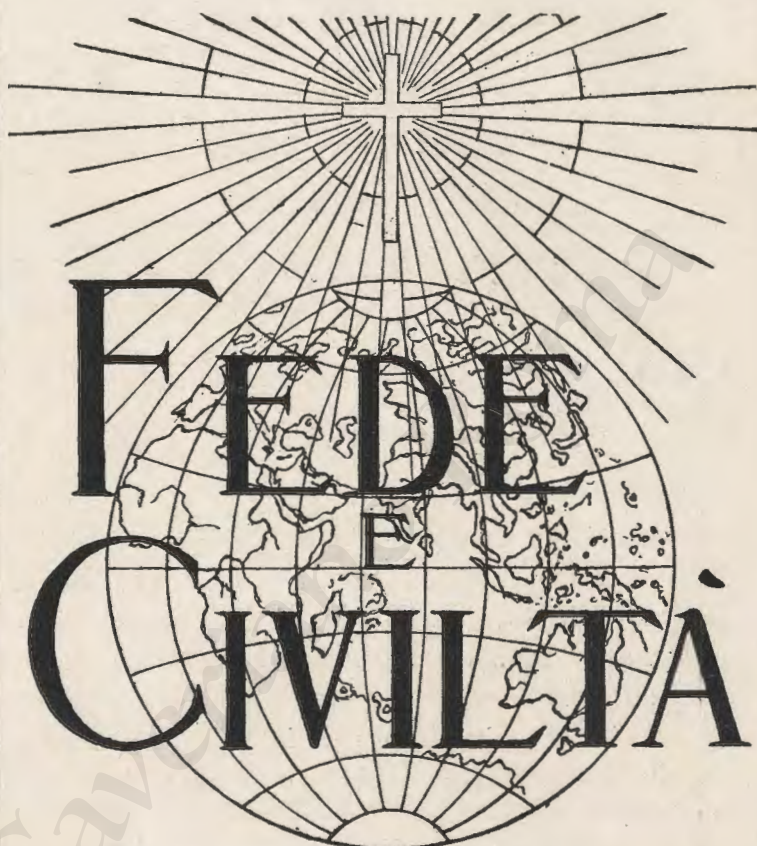


聖 教 廣 揚



BOLLETTINO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Nuova Scuola Apostolica a Vicenza — La S. Sede per le Missioni d'Oriente — *Dai nostri*: Un Angelo Custode (P. A. Dagnino) — Sulla via di Sce-men-shen (P. E. Pelerzi) — Tai-Yu-K'o (P. E. Pelerzi) — *Varietà cinesi*: L'Amministrazione infernale Cinese — *Notizie delle Missioni, etc.*

INCISIONI

Brillatura del miglio in Cina — Concerto musicale cinese — Bambino in abito di inverno — Venditori ambulanti di dolci.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2-42

ISTITUTO S. FRANCESCO SAVERIO

PER LE

MISSIONI ESTERE

PROGRAMMA

per l'accettazione dei giovani studenti nella Scuola Apostolica di Vicenza

L'Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma ha una *Scuola Apostolica* nella città di Vicenza della quale possono far parte i giovanetti studenti delle classi ginnasiali, che sentissero qualche inclinazione alla vita del missionario.

Le condizioni per essere ammessi sono le seguenti:

1. Che l'aspirante abbia regolarmente compiuto almeno le scuole elementari e sia in grado di entrare nella prima classe ginnasiale.

2. Che sia di buona condotta religiosa e morale, di indole docile, di sufficiente capacità mentale, di sana costituzione fisica e che nella famiglia non vi siano malattie ereditarie di tisi, epilessia e pazzia ecc.: di questi requisiti dovrà produrre i relativi attestati redatti rispettivamente dal parroco, dal direttore delle scuole frequentate e dal medico.

3. Che abbia inclinazione alla vita apostolica ed ottenga dai genitori o tutori il permesso in iscritto di entrare nell'Istituto e di andare poscia, maturata la vocazione, alle missioni.

4. Sono esclusi i figli unici e quelli che furono scacciati da altri Istituti.

5. Sono di preferenza accettati i Seminaristi, come quelli che hanno già provato la vita religiosa e si possono rendere meglio ragione della bellezza della vocazione apostolica. Se questi hanno terminato il ginnasio non si domanda da essi che il corredo personale per una volta sola.

6. La Direzione della *Scuola Apostolica* si riserva di eliminare chiunque fosse riconosciuto mancante delle doti necessarie per riuscire buon missionario.



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

NUOVA SCUOLA APOSTOLICA A VICENZA



Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori e benefattori una bella notizia. Col 1° novembre p. v. sarà aperto nella città di Vicenza una casa filiale di questo Istituto delle Missioni Estere per gli alunni del ginnasio.

Accolta con simpatia dall'Ecc.mo Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza e dal Rev.mo Clero cittadino, la nuova Istituzione, che avrà sede nella già Villa Bertolini, fuori Porta S. Croce, si propone di preparare al liceo quei giovani che, chiamati nei loro anni più belli all'Apostolato, vi sono ammessi.

Tutti possono facilmente comprendere l'importanza che è annessa a questo fatto il cui valore è maggiormente apprezzabile se si tien conto del tempo in cui si compie.

Subito dopo la terribile guerra che ha paralizzato per oltre quattro anni le attività missionarie abbiamo potuto realizzare un'idea costante del nostro Ven.mo Fondatore, S. E. Rev.ma Mons. Guido Maria Conforti che all'Istituto ha dato tutto il suo patrimonio, tutto il suo nobile cuore e la sua mente eletta.

Ci pare di essere stati felici nella scelta della sede del nuovo Istituto, sia per la tradizione di generosità di Vicenza, che per lo spirito di fede che anima quel popolo. Abbiamo piena fiducia nel successo della nostra iniziativa e ci sorride il pensiero che il grandioso fabbricato acquistato sarà, in breve correre di anni, ripieno dei migliori giovani del Veneto e delle altre parti d'Italia.

L'Apostolato Cattolico domanda insistentemente nuovi atleti per le Sante battaglie del Signore, è perciò necessario che l'Idea missionaria sia diffusa dovunque e che si preparino nuovi cenacoli per la formazione dei futuri cam-

pioni delle Missioni. Quivi nel raccoglimento, nella preghiera e nello studio saranno formati alle lotte dell'Apostolato. Se per le battaglie del mondo si esige nei soldati un allenamento speciale, se è necessario che essi si abituino al pensiero della battaglia e sappiano combatterla senza debolezze e senza viltà, altrettanto e più è necessario che gli allievi Missionari sappiano quale sarà il loro avvenire, quali ostacoli incontreranno, con quanto coraggio debbano guardare in faccia i pericoli e le difficoltà che li attendono e come debbano prepararsi ad essere vincitori.

Sarebbe un tradire questi giovani dal cuore ardente, dalle nobili aspirazioni se si tenessero all'oscuro di quanto occorrerà loro nell'esercizio dell'apostolico Ministero. Per questo chi ha già fatto la sua prova nelle Missioni e può parlare della vita di missionario perchè ne sa tutte le difficoltà ed insieme la radiosa bellezza viene proposto alla loro direzione e formazione. Il buon Dio che vede la rettitudine delle nostre intenzioni benedica alla nostra iniziativa e faccia che tutto proceda per la sua maggior gloria ed al bene maggior dei poveri infedeli.

Sentiamo poi il dovere di rendere pubbliche azioni di grazie all'Eccellentissimo Vescovo di Vicenza, Mons. F. Rodolfi, e questi ringraziamenti vogliamo siano estesi ai Rev.mi Professori del Seminario e a tutti quei degnissimi Sacerdoti che insieme alla loro simpatia ci hanno dato il concorso della loro caritatevole e prudente attività per la buona riuscita dell'impresa.

Anche ai nostri egregi lettori di tutte le parti d'Italia domandiamo la cooperazione delle loro preghiere ed il soccorso della loro carità: sono ingenti le spese che dobbiamo affrontare e perciò osiamo stendere loro la mano suplice in attesa della prova della loro solidarietà generosa e della loro simpatia per questa opera che è opera di Dio, perchè si riferisce alla dilatazione del Suo Regno.

LA DIREZIONE.



LA S. SEDE PER LE MISSIONI D'ORIENTE

Le notizie che giungono dall'Oriente alle Congregazioni di Propaganda e per la Chiesa Orientale, proseguono ad essere impressionanti.

Le Missioni Cattoliche e le popolazioni Cristiane subiscono le conseguenze dei lunghi martirii e delle stragi, soffrono la fame e privazioni inaudite.

La S. Sede ed il Sommo Pontefice si stanno vivamente occupando e non tralasciano di soccorrere quelle popolazioni moralmente e materialmente; è da augurarsi che i governi dell'Intesa non ostacolino, ma anzi aiutino quest'opera, che non è solamente opera di religione

e di carità, ma è principalmente opera di civiltà.

Intanto la S. Sede per provvedere ai bisogni spirituali di quelle popolazioni e missioni, e per riorganizzare il clero e la gerarchia, ha incaricato le Congregazioni di Propaganda e quella per la Chiesa Orientale di ordinare visite apostoliche in quelle regioni, con l'incarico di prendere visioni dello stato dei luoghi, delle missioni, delle condizioni economiche e politiche e di poi riferirne accuratamente alle Congregazioni stesse.

Queste, dal canto loro, studieranno con la

massima cura i mezzi più opportuni per rendere la tranquillità e la pace religiosa e civile alle Missioni d'Oriente.

Così la Congregazione per la Chiesa Orientale ha mandato in visita in Armenia mons. Kojunenian, arcivescovo di Calcedonia. Mons. Papadopoulos, vescovo di Grazianopoli e assessore della stessa Congregazione è partito per Costantinopoli, donde passerà in Bulgaria per sistemare la gerarchia ecclesiastica di quel paese; P. Del Puch sta visitando la Georgia, mons. Pompili Vicario generale e Delegato apostolico a Costantinopoli, è partito, non è molto, per Smirne con lo stesso incarico.

La Congregazione di Propaganda ha inviato mons. Couturier in Egitto e mons. Cozzi in Albania. Così la S. Sede sempre sollecita dei suoi figli, nulla tralascia per venir loro in soccorso, ed appena i visitatori torneranno e formuleranno la relazione sullo svolgimento del loro mandato, la S. Sede provvederà in quel miglior modo che le sarà possibile.

Anche il Cardinale Giustini nel compiere il viaggio a Gerusalemme come legato pontificio in occasione del settimo centenario della custodia dei Francescani in Terra Santa, compirà la visita delle missioni e degli stabilimenti in Palestina.



Un Angelo Custode.

Se così intitolò la storiella di cui fui teste oculare non faccia impressione ai lettori. Che cos'è infatti un'angelo custode? Un Messo Celeste, che per squisita bontà di Dio ci illumina, custodisce, dirige in ogni evento della nostra vita; in modo invisibile, ma altrettanto inefabilmente sentito dalle anime credenti. Non azzardo quindi, se paragono un'Angelo della S. Infanzia a questo Celeste consigliere. Essa, la piccola Annetta nel breve spazio di 6 anni, in un modo tutto proprio di quest'età innocente, senza poter far discorsi persuasivi, m'illuminò, guidò alla luce della fede un'intera famiglia che ora certamente dal Cielo con affetto custodirà.

- Piccolina di 3 o 4 mesi, me la portavano

6 anni fa, e con senso di disprezzo verso la poverina, mi chiedevano se potevo o no mantenerle una balia. Essa, senza un cenno che le coprisse le teneri carni e da lungo tempo priva del latte dell'inumana madre che l'espose, vagiva in modo che straziava il cuore, sembrava implorare pietà e nel suo muto linguaggio mi dicesse: Quantunque ti costi sacrificio trovarmi una nutrice, non rimandarmi però, il Signore provvederà. Senz'altro l'accolsi con gioia, raccomandai alle vergini di metterla un pò in ordine e tosto me la portarono bella pulita, vestita di certi abitini venuti dall'Italia, e così la battezzai e la consegnai ad una balia.

Essa era una sposa pagana, di buona pasta però, e volentieri, dietro il compenso di mille sapeche mensili, l'avrebbe curata.

Il marito però era un'omaccio, giuocatore di fama, che passava la vita girando di fiera in fiera, in cerca di compagni di giuoco. Trovata questa intrusa, non gli andò molto a genio, però non disse gran ché essendo che per allora viveva a spese del latte della madre.

Col crescer degli anni quel'angioletto in modo del tutto inesplicabile s'accapparrò sì l'affetto di questo giuocatore che gli era divenuta più cara della propria figlia.

L'amor di questi popoli rozzi, non à quelle patetiche esplicazioni, coma da noi, dove il cuore è sì delicatamente istruito, qui difficilmente à delle manifestazioni esterne; ebbene, in questo caso vidi un'eccezione. Quest'uomo, rozzo come un tronco di quercia, mentre se la tornava dalle fiere coi suoi arnesi di giuoco, immancabilmente teneva pure in mano vari pezzi di torta fritta, infilati in una funicella a uso di collana, ed eran per la piccolina. Quando mangiava poi bisognava vederlo, assiso sulla porta della sua casa (come è costume qui) con essa nelle ginocchia, teneva un gran scodellone e con cura di madre divideva con essa il cibo senza badare alla poca pulizia di quest'età! Meravigliati i vicini, gli chiedevano, a ché tanta cura? Alla fin fine non è tua figlia? Lui da pagano rispondeva. « Questo Dio dei cristiani non vedrà ciò che faccio per essa? Non proteggerà meglio la mia famiglia? ».

Di fatto Colui che tutto vede notava in libro d'oro quest'atto di carità per ricompensarlo col centuplo.

Era già sui 5 anni; grandetta com'era non potevo lasciarla ancora a lungo in questa famiglia pagana, ma dovevo pensare a mandarla anch'essa a raggiungere le altre sorelline della S. Infanzia curate dalle Suore a *Hsiang-shien*, per esservi ben educata. Tale notizia giunse alla balia come un colpo di fulmine a ciel sereno, venne da

me mi si inginocchiò davanti e piangendo protestava che non m'avrebbe ridata la bambina e che d'altra parte anche stando in casa sua poteva crescer cristiana; mi diceva che da vari anni non aveva più superstizioni e che essa sapeva qualche preghiera e che era disposta ad essere battezzata anche se il marito avesse continuato ad esser pagano etc.

Tornato nella sera il marito fu un'altra scena di questo genere: mi promise lui pure di farsi cristiano; la piccola Annetta l'avrebbe mandata a scuola qui, assieme ai due suoi bambini; di più disse che non voleva più sussidio mensile, ma che la teneva come figlia ecc. Io cadevo dalle nuvole dietro tale affermazione e senza compromettermi dissi: bene bene; se saran rose fioriranno; vedrò se dici sul serio!

Di fatto rinunciò al suo *ta maoping* come lui diceva, non giocò più ed ora fa un onesto commercio per vivere.

La moglie dopo pochi mesi assieme ai due figli, fu rigenerata nelle acque battesimali; la famiglia ora è tutta credente.

L'Annetta fu veramente il novello Arcangelo Raffaele, medicus Dei, che doveva curare il cuore di questa famiglia e come Rafaele ricondotto Tobio al vecchio genitore ritornò al Cielo, così pure quest'angioletto ricondotta questa famiglia a Dio fe ritorno alla Celeste Patria!

Era Lunedì di Pasqua. Mentre io andavo di casa in casa a portarvi la benedizione di Gesù Risorto, giunsi finalmente fino al suo uscio. Essa mi accompagnò con sua madre adottiva nel cortile, e mentre se la mangiava un pezzo di pane mi dava certe occhiate di traverso e sorrideva col fratellino; io pure sorrisi di compiacenza, facendole una carezza. La madre però triste, triste, mi disse, Padre « Sio' qué ul (nome cinese) non sta del tuo bene! »

Come? Se mangia che è un piacere?! Difatto era l'ultimo giorno. Il giorno dopo

mentre suo papà la portava dal medico gli spirava in braccio.

Così col dolce carico venne da me e piangeva come un bambino. Andato a casa, fu uno stridore che meravigliò tutti. La madre minacciava di diventar pazza; fino a notte oscura cercava ovunque e chiamava la povera estinta come una fuor dei sensi!

La seppellì accompagnato dalle bambine piangenti.

Dal Cielo ove ti trovi, prega caro Angioletto pel Padre che ti rigenerò - custo-

Quell'antro così stretto mi faceva impressione. Ad un certo punto mi sedetti, mi misi con la faccia tra le mani e pensai a tante cose e in modo speciale alla creazione di tutte le cose. Se le cose create mettono così spavento che sarà mai vedere l'autore di tutto con faccia irata!! Dio mio perdona la mia debolezza! Così assorto Stefano mi chiama.

— Padre, c'è uno che cerca di te.

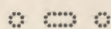
Mi alzai come da un sogno e vidi un povero uomo con scarpe di paglia, vestito



Cina. — Brillatura del miglio con un rullo di pietra mosso da un asino bendato.

disci e fortifica la fede della famiglia che t'allevò - ricompensa i cari benefattori che contribuirono col loro obolo al tuo sostentamento.

P. AMATORE DAGNINO M. A.



Sulla via di Sce-men Shen

Ritornavo a Mientchi sulla sedia portata dai miei cristiani e se debbo dire il vero, non so se fosse più faticoso il viaggiare a quel modo o a piedi.

Se il mio occhio fosse stato meglio avrei rimandati a casa seggiola e portatori. Però arrivato a Sce-men-Sen, io volli marciare un pò a piedi accompagnato da Stefano.

alla montanara con un bastone enorme. Egli venne a me, si inginocchiò, dimandò la benedizione e si fece assai devotamente un buon segno della croce.

— Da dove vieni, brav'uomo?

— Da Hu-Sui. A 10 li di qui, ove è la mia dimora e famiglia.

— Come sei venuto qui?

— In cerca di te, ieri tutti parlarono che un Europeo dalla lunga barba è passato qui e che andava a Tem-Queu. Io mi sono affrettato questa mattina di arrivare e attenderti; tu verrai a casa mia. Ho moglie con 4 figli. Vieni a confessarci.

— Ma come ti sei fatto cristiano, e come sei qui?

Nel 1900 inferiva la persecuzione nel Chan-si ed io dovetti fuggire colla moglie ancor giovane e mi riparai qui in queste gole ove, trovata buona ospitalità, ò trovato mezzo di comperare un pò di terreno, una grotta ed ora sono definitivamente installato qui.

— E non sei più ritornato al tuo paese?

— Sì, ci vado ogni 2 anni ed i miei figli li ho fatti battezzare dal Padre di lassù.

Oh bravo! ma non sapevi che a Mientchi vi è la chiesa da 3 anni?

— Non ho occasione d'andarci: per affari vò più volentieri al Chan-si ove ò conoscenze!

— Senti, se vi è bisogno vengo, ma se si tratta di fare una sola visita, verrò un altr'anno, ora come vedi ho male ad un occhio.

— Padre, non darmi questo dolore, tutta la famiglia è preparata e t'attende. Io mi sono confessato quest'anno, ma la moglie ed un figlio sono già 4 anni che non hanno potuto andare dal Padre.

Mi misi in via e veramente non era lontano. Con che gioia fui accolto da quelle anime, Dio solo lo sa. Confessai tutti e per di più feci loro una predica e ne ebbero tanto piacere. Che buona gente! nella grotta, un Crocifisso, nero dal fumo, pendeva sopra il letto dei ragazzi. Una logora Immagine adorna d'una Corona era inchiodata ad una parete: sol al vedere questi segni Religiosi fui veramente interito.

Stefano mi disse che di certo doveva essere buona gente. Il vecchio mi mostrò una logora carta ove era scritto il suo nome con tutti quella della famiglia.

Era un'attestato di battesimo e di buona condotta di tutta la famiglia.

In fondo, una firma poco chiara. — In fede P. Hager Martimes — Padre Olandese della Missione di Mg. Timmer.

Io scrissi nel mio catalogo questa nuova famiglia e la presi sotto la mia giurisdizione. Così ogni anno potrò visitarla senza

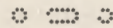
tanto scomodo essendo sulla strada di Tun-Quen.

— Ebbene, caro Pietro, soffristi molto per la persecuzione?

— No, Padre, io ai primi dell'anno venni quì e non mi mossi più. Lavorai e mi sono guadagnato la vita. Il Signore mi ha protetto. Ora poi che ho trovato il Padre sono completamente in pace. Volevano stirpare la chiesa a quel tempo, ma veggio che non riuscirono: ne sia lodato il Signore e Maria SS.

Ripartii proprio contento. Stefano portava 10 uova nel fazzoletto, dono della padrona di casa, Agostina. Io ho constatato varie volte, che le notizie in Cina si propagano colla rapidità del telegrafo. Noi non arriveremo mai a capirci qualche cosa di chiaro.

P. Pelerzi.



Tai - Yu - K'o

Questa borgata conta più di 500 famiglie. Io però non le ho mai contate. E' il paese delle grotte. Abitanti trogloditi.

Io vi ho cercato un luogo per adibirlo a chiesa, non ne ho trovato. Un bel giorno un bonzo viene con due cristiani e mi offre di condividere con lui il luogo di una grande pagoda. Alla larga, dico, vuoi, che faccia comunela col diavolo, mio sommo nemico?! Mai, mai, ma la pagoda ha una porta di dietro e v'è un cortile separato che serviva, già prima, di casa ai contadini.

Io te l'offro e tu la puoi adoperare fin tanto tu vorrai! 2 giorni dopo ero sul posto e trovai che la casa poteva andare. Vi installai chiesa e scuola e vi misi un maestro. Son già 2 anni che la casa serve assai bene, non pago affitto e finchè mi ci lasciano vi starò.

Il diavolo ha fatto un pò di fracasso, ma poi ha dovuto tacere. Fa sempre così il poveraccio; basta trovi uno che gli mostri i denti.

Quando nella pagoda si canta la commedia

il mio bravo maestro vi innalza due graudi bandiere con tanto di croce e si mette a predicare sulla porta e proprio non senza frutto.

Un giorno gli dissi, « sta attento che non ti bastonino » Niente! chi non vuol venire ad ascoltarmi non ha che da restare al Sud della chiesa e non sentirà la mia voce.

Il bello è che il Bonzo ha di già studiato non poche preghiere ed è assiduo ogni giorno alle orazioni! La pagoda è deserta tutto l'anno e non vi vedresti anima viva fuori dell'unico giorno della sagra. Onde il Bonzo è sempre in scuola col mio maestro a pregare.

Ieri (lo vidi alla messa) gli dissi:

— Come mai tu tieni il piede in due staffe? deciditi una buona volta e lascia la pagoda.

— Padre, non è ancora venuto il tempo; aspetto che alcuni affari siano accomodati; io ho una questione colla pagoda e se me ne vado ora, non avrò più niente.

Ma la salute eterna è sempre superiore alle questioni materiali; poi non fa bello vedere, tu dai scandalo. Sembra che la chiesa faccia alleanza colla Pagoda; o tu non verrai più in chiesa, o non andrai più alla pagoda.

— Io ti obbedisco e ti prometto che fra tre mesi io non andrò più alla pagoda.

— Che età hai?

— Un'inezia, Padre, 68 anni!

— Mi sembra, caro amico, che non sia un'inezia, ma un affare assai grave, sei vicino alla morte e dovresti pensare sul serio alle cose dell'anima tua, te lo dico ancora una volta: lascia la pagoda ed i suoi idoli.

Egli si fece una risatina e mi disse che era deciso, ma.. doveva aspettare almeno 3 mesi.

Io vorrei che questi poveri Bonzi fossero più sinceri e Dio buono non mancherebbe di toccare loro il cuore. Quanti mi fecero tante promesse poi restarono nelle reti del Diavolo. Però mai ne ho trovato uno che apertamente mi abbia contrariato, concedono tutto e se ne restano colle loro su-

perstizioni. È impossibile avere una questione seria con loro. Se poi sono cattivi, essi sono temibili nelle loro vendette. Mettono su la plebe con mille mezzi e sono ascoltati. Sono al tutto ignoranti e non saprebbero dirti ne l'origine della loro pagoda, nè degli Idoli ivi adorati.

Al più sono capaci di sballarti delle frottole che non stanno in piedi per nessun verso e con una serietà da Pretore. Povera gente! Il più bello è vedere le grandi pagode ove si allevano i piccoli Bonzi. Sono seminarii un pò all'antica! Io mi diverto sempre con questi ragazzi! Mi fanno tanto compassione! Sono sempre trovatelli o figli di poveracci che non hanno da mangiare a casa propria!

Nella sottoprefettura di Teengfong ed in quella di Son-hsieu ho trovato i seminari più numerosi.

Questi chierichetti servono in tutto e per tutto ai vecchi Bonzi e sembra li amino davvero. La loro vita è al tutto oziosa. Il loro cibo se non è scarso, è gramo e senza sale. Vestono come i vecchi Bonzi, ma più modestamente. Calze che arrivano al ginocchio, una veste larga e lunga a mò di sacco! Ormai però che il governo à messo le mani sui beni delle pagode per darle alle scuole pubbliche, i Bonzi tendono piuttosto a sparire.

Sentire le lamentele di certi vecchi! Io però credo che se certe pagode dovranno chiudere bottega si avranno delle rivoluzioni popolari. E forse per questo che il governo va adagio e comincia dalle più piccole. Questa pagoda di Tai-Yu-k'o non ha più niente, tutto è passato alla scuola dei bachi da seta. Il Bonzo vive della carità pubblica. Una volta vi erano più di 30 Bonzi! La chiesetta invece tende ad allargarsi e proprio ne sono contento. È il granello di semola che germoglia. Come ho detto sopra, il Diavolo ha fatto un pò di fracasso ma ora tace ed i cristiani aumentano sempre. Oggi due famiglie hanno adorato. Un vecchio maestro di scuola ha ricevuto il Battesimo assieme a 4 figli del popolo.

P. PELERZI.



L'Amministrazione infernale cinese

Il cielo, sublime sovrano, puro angusto, sa da per se stesso tutto ciò che avviene sulla terra. Ma, di regola generale, agisce, come se non lo sapesse, attende d'essere informato per via amministrativa, e risponde per la medesima via, giusto come faceva l'Imperatore della Cina.

I suoi ministri e ufficiali sono, dall'alto in basso: Koanti, ministro generale; poi i mandarini, governatori, prefetti o sottoprefetti delle città chiamati « tcheng-hoang » genio delle città; il sindaco di ogni villaggio, chiamato « tou-ti » genio del luogo; e infine, in ogni famiglia, il tsao-kinn » genio del focolare.

Organizzazione del mondo inferiore « yinn » assolutamente identica a quella del mondo superiore « yang ».

Gli « tcheng-hoang » e probabilmente anche tutti gli altri ufficiali del mondo inferiore, sono degli uomini defunti. Sono promossi, scacciati, soggetti a tutte le vicissitudini dei loro congeneri del mondo superiore. Si parla qualche volta della loro sposa.

Il tempio del « tcheng-hoang » è per i defunti di ogni distretto ciò che il pretorio del mandarino è per i vivi del medesimo distretto.

Questi funzionari infernali hanno a loro servizio dei satelliti i quali non sono più cari di quelli del nostro mondo superiore.

Yinn-tinghia di Koei-tsou (Koan-si) essendosi levato di buon'ora il quindici dell'ottava luna, andò a presentare i suoi rispetti al genio del luogo, al quale era molto devoto. Dopo avere bruciato dei profumi sortiva dal tempio, quando fu all'improvviso preso da due satelliti, che gli passarono una corda al collo. Siccome lo trascinavano via, il genio del luogo sortì dal suo tempio e domandò loro perchè agivano in quel modo. Essi gli mostrarono un mandato d'arresto per Yinn-tinghia. Il genio del

luogo sorrise sotto i baffi, ma non disse nulla. I satelliti condussero via il prigioniero. Il genio li seguì. Siccome passarono davanti un restaurant, il genio pagò un pranzo ai satelliti. Mentre essi mangiavano e bevevano, egli disse a Yinn-tinghìa: « benchè il mandato porti il tuo nome,

Ben presto il genio, tenendo sempre il suo bastone, li raggiunse. « Perchè ci seguite così » gli domandarono i satelliti. « Io sono un vecchio amico di quest' uomo, » disse il genio; « vengo a prendere congedo da lui ».

All'improvviso il cielo si irradiò. « È il



Cina. — Piccolo concerto musicale.

certamente vi è un errore. Io ti seguo per proteggerti. Tu se incontri un « chenn » (spirito) qualunque, grida subito all'ingiustizia ».

Quando i satelliti ebbero finito di mangiare si rimisero in marcia, conducendo il loro prigioniero. Verso mezzogiorno, arrivarono ad un lago. « Il mare d'argento » dissero essi. « Non si può passarlo che durante la notte. Riposiamoci mentre attendiamo ».

momento » disse il genio a Yinn; « gli *chenn* ritornano dopo aver fatto la loro corte al cielo: preparati a gridare ».

Ben presto, montato su un carro, uno *chenn* dal largo viso e dagli occhi scintillanti, passò. Yinn gridò all'ingiustizia. Lo *chenn* fece arrestare la sua vettura, lo chiamò e gli domandò: « quale ingiustizia? » « Due satelliti mi hanno arrestato » disse Yinn — « Hanno un mandato? » — « Sì »

— « Il mandato è al tuo nome? » — « Sì » — « Allora di che cosa ti lamenti? » domandò lo chenn in collera. In quel momento il genio del luogo si avanzò, si prosternò, e disse: « Vi á un errore nel caso di questo uomo. Sono stato io, piccolo chenn, che gli dissi di chiamarti » — « Perchè pensi tu che vi sia un errore? » domandò il grande cheun. — « Io ò in mio possesso, disse il genio, il registro di tutta questa famiglia. Ogni volta che vi nasce un bambino, il genio del monte *Tai-chan* guardiano dei libri della vita, mi invia un foglio contenente il destino del nuovo soggetto. *Yinn-tinghia* deve vivere 72 anni. I satelliti infernali l'hanno citato; ora egli non à ancora 50 anni. Concludo che vi è un errore ».

Quando il grande chenn ebbe inteso quella spiegazione, disse « È probabile, infatti, che vi sia un errore. Questo affare non è di mia spettanza. Tuttavia, siccome tu, piccolo chenn, ti sei dato tanto affanno per la vita di quest'uomo io non posso non interessarmi della sua causa. Il *Tai-chan* è troppo lontano di qui. Noi faremo più presto a indirizzarci direttamente al cielo... »

E il gran chenn redasse una supplica in carta gialla, la suggellò e la remise a un piccolo chenn dalla corazza dorata, con l'ordine di portarla in cielo. Poi ordinò allo chenn del mare d'argento, di mettere l'anima di *Yinn* al sicuro, attendendo il ritorno del messaggero. Quegli lo fece entrare con il genio del luogo, in una barca attaccata alla riva, dove essi furono al riparo dal vento della notte.

Verso là mezzanotte li chiamò. Essi montarono nella riva. Un gruppo di cavalieri si avvicinava, cavalcando attraverso l'aria, sopra il lago.

Era un ufficiale inviato per esaminare la causa.

Yinn, prostrato davanti a lui, rinnovò il suo lamento. Il genio del luogo lo appoggiò. « Dove sono i due satelliti, » domandò l'uf-

ficiale. Essi s'erano dispersi. « Li si cerchi » disse l'ufficiale. « Se sono degli *yao-koei*, non possono aver fatto mille stadi; se sono semplici *koei* non possono ancora essere a 500 stadi.

Quattro dei suoi seguaci si levarono in tutte le direzioni con degli occhiali. Essi ebbero ben presto scoperto i due satelliti nascosti a 300 stadi di distanza, nel tronco di un sofforo spaccato.

« Perchè avete arrestato questo uomo? » domandò loro l'ufficiale. — « Noi abbiamo un mandato » dissero i satelliti. « Noi siamo irresponsabili. » — « Allora perchè siete fuggiti? » domandò l'ufficiale. — « Per paura della maestà dei *chenn*, » dissero i due satelliti.

Di fatto il mandato era in regola. « In questo caso, » disse l'ufficiale, « l'errore è un error di cancelleria. Avanti! »

Yinn chiuse gli occhi dal terrore. Si sentì levato. L'aria sibilava alle sue orecchie. Quando ebbe ritoccato terra e aperto gli occhi, si trovò in un palazzo monumentale. Dei personaggi si consultavano sussurrando. Essi chiamarono e intesero separatamente i due satelliti, poi il genio del luogo. Seguì una pausa.

All'improvviso una bauta di *Koei* condusse uno scriba incatenato che protestava la sua innocenza. Poi un'altra truppa di *Koei* condusse un altro scriba nel quale *Yinn-tinghia* riconobbe uno dei suoi parenti, *Yinn-sinn*, scriba al tribunale di *Koei-tou*.

I giudici confrontarono i due scribi. Subito il primo fu rilasciato, mentre il secondo, dopo aver ricevuto quaranta colpi di frusta, fu trattenuto all'inferno.

Un istante dopo, i giudici chiamarono *Yinn-tinghia*. « Il tuo caso è messo alla luce » gli dissero. « Lo scriba infernale che à scritto il mandato non si è sbagliato. Egli scrisse *Yinn-tingtchen*. I due satelliti incaricati di arrestare *Yinn-tingtchen* sono andati a prendere delle informazioni al tribunale di *Koei-tsu*. Là, *Yinn-sinn* zio del

Yinn-tingtchen, scriba infernale, avendo veduto il loro mandato, constatò che si trattava di suo nipote. Per salvarlo, con un colpo di pennello cambiò «cthen» in «hia» (1).

I satelliti arrestarono dunque te, Yinn-tinghia. L'amministrazione infernale è senza colpa. Yinn-sinn espia il suo fallo nell'inferno. Tu ritorna nel mondo dei viventi.

Il genio del luogo e Yinn-tinghia si prostrarono ringraziando. All'uscire dal palazzo Yinn vide una piccola bottega, come davanti ai tribunali di questo mondo. Avrebbe voluto mangiare e bere, ma il genio del luogo gli proibì assolutamente. Lo condusse fuori della città, poi per sentieri sconosciuti.

Improvvisamente come dall'alto di una montagna, Yiun vide un cadavere disteso, e delle persone che piangevano attorno ad esso. «Chi vi è là» domandò al genio del luogo. — «Come, disse quegli, tu non ti

riconosci?» e gli diede un colpo di bastone sulle reni.

Yinn-tinghia si svegliò nella sua casa, giacente sul letto funebre. Un feretro era posto vicino a lui. Gli si disse che era morto due giorni prima, ma che la regione del cuore rimanendo calda, si aveva differito la sua sepoltura.

Quando ebbe ripreso forze sufficienti Yinn-tinghia inviò suo figlio a chiedere notizie di Yinn-tingtchen. Il giovinetto riferì che Yinn-tingtchen già ammalato, era guarito completamente due giorni prima, ma che però s'era estinto improvvisamente quando Yinn-tinghia era ritornato alla vita.

NOTA. — Si brucia incenso e si fanno delle offerte agli *chenn* soprattutto il 1 e li 15 di ogni mese. Il quindici dell'ottava luna è il giorno della grande festa popolare. Gli *chenn* in quel giorno, fanno la corte al Puro Augusto, sublime Impero. — Nel Taoismo moderno il monte *Ta'n-chan* è come una succursale terrestre del tribunale infernale. — Dei piccoli restaurant ambulanti stagionano alla porta dei tribunali: satelliti e parti mangiano durante gli intervalli delle udienze.

(1) I due caratteri cinesi sono molto simili.

ALBUM D'ONORE

— Famiglia e parenti del defunto D. Antonio Campanini L. 2000.

— Signor CASALI ANTENORE L. 1000.

— Signore Sorelle PEDRINI FRANCESCA, MARIA, TERESA implorando una preghiera L. 1000.

Agli egregi benefattori le più sentite azioni di grazie ed i migliori auguri di ogni bene dal Signore.

LA DIREZIONE.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

ASIA

CINA

La Religione Cattolica esaltata da un Delegato della Repubblica Cinese.

Riportiamo volentieri la festa fatta in onore di S. E. Rev.mo Mons. Reynaud Vic. Ap. del Ce-Riang. O. (Cina) in occasione della sua nomina a Cavaliere della Spiga D'oro da parte del Governo cinese, il giorno delle Palme di questo anno:

Alle 10, finito il Pontificale, la banda del Collegio S. Giuseppe accoglie S. E. e le Autorità francesi e cinesi, civili e militari della città. La cerimonia ha luogo nella grande sala della Camera di Commercio, che è gremita di invitati.

Il Signor Sung, Delegato dal Presidente della Repubblica Cinese, prende la parola e rievoca in brevi parole gli orrori dell'inondazione che devastò Tientsin e 90 circondari del Celi. e l'opera spiegata dal venerando Vergliardo presso i suoi cristiani, i Vescovi della Cina, la Santa Sede ecc. per venire in aiuto dei colpiti. E aggiunge « Signori, io richiamo la vostra attenzione su questo: è la prima volta che la carità del Pontefice fa pubblicamente e direttamente un'offerta ad un'opera cinese: voi comprendete tutta l'importanza di questo fatto. Esso ha profondamente commosso tutti i membri del Comitato che io rappresento e, se fu dolce ai Cinesi del Nord di essere i primi ad approfittarne, dev'essere lusinghiero per Voi Cinesi del Sud, di Ning-po specialmente, che questo primo dono sia passato per le vostre mani ».

Passa poi a parlare della destinazione dei fondi raccolti ed accenna all'opera di Monsignor de Vieune Vescovo di Centingfu (ora Coa-

diutore del Vicario Apostolico di Pechino) « ancora un vescovo cattolico superiore a quanto ne posso dire, il quale ha messo mano ai suoi capitali, venduto le case che formavano la risorsa della missione, s'è indebitato per salvare i colpiti del suo Vicariato e che perdette vari Padri e suore nell'opera d'assistenza ».

Ed aggiunge « Poichè sono stato condotto a parlare di Mons. Reynaud e di Mons. de Vieune avrei scrupolo di passare sotto silenzio il nome d'un altro vescovo cattolico perchè è uno di quei nomi ch'io vorrei far amare da tutti i miei compatriotti: Mons. Menicatti. Il suo vicariato, limitrofo di quello del Celi fu pure duramente provato. Egli venne a pregarmi di soccorsi per i suoi inondati. Seppi in seguito ch'egli aveva, prima di ricorrere a me, speso un capitale economizzato da anni per costruirsi una cattedrale e poi, crescendo in miseria, vendette persino delle case. I Vescovi, devo dirlo, non facevano distinzioni di religione nella distribuzione dei soccorsi, e quanto Essi fecero è semplicemente ammirabile e non dobbiamo dimenticarlo mai ».

Quindi a nome del Presidente della Repubblica pone a Mons. Reynaud la decorazione. Risponde questi ringraziando e dicendo che il merito principale del bene fatto non fu suo, ma dei Vescovi di Cina e del S. Padre. Il Signor Sung riprende la parola e dice: « V. E. richiama giustamente coloro la cui generosità fu effettiva. I Vescovi della Cina! Il loro numero c'impedisce di ringraziarli tutti come dovremmo. Quanto al S. Padre non sapremmo come farlo. Io propongo dunque, Signori, di pregare tutti insieme Mons. Reynaud a volersi rendere interprete dei nostri sentimenti di profonda riconoscenza anzitutto e soprattutto presso il Sovrano Pontefice e poi presso tutti i Vescovi Cattolici che ebbero compassione dei nostri disgraziati fratelli ». Tutta l'assemblea si alza per unirsi a questa mozione. E qui cominciano le felicitazioni al Decorato. Parla il sig. Kremer Com-

missario delle Dogane Cinesi, ricordando che Monsignore era già stato decorato dal Governo Mancese per il suo lavoro benefico a pro della popolazione di Ning-po.

Quindi è letto un'altro indirizzo a nome delle Autorità Cinesi della Città.

Altre minori decorazioni sono consegnate. e fra i decorati vi sono una Suora francese ed una indigena.

Alle 16 i mandarini, i notabili ed il Signor Sung sono invitati dai cristiani in Vescovado per riceverne i ringraziamenti. Si pronunziano altri discorsi e finalmente ha la parola Mons. Reynaud che fa risaltare la lezione di carità della Festa: «il Cattolicismo è per essenza la Religione della Carità, e la Carità sta nel salvare e soccorrere quelli che soffrono: agire in tal modo è il più bel patriottismo».

A questa frase il Signor Sung chiede un'altra volta la parola. Ed è su quanto dice che richiamiamo l'attenzione dei Lettori, specialmente in quest'ora dolorosa che attraversa il mondo, mentre sembrano dimenticate tutte le belle idee di giustizia di amore e di diritto proclamate *crepantibus buccis* durante la grande guerra.

« Anch'io, o Cattolici di Ning-po, mi permetto di ripetervi l'esortazione del vostro Vescovo. Egli vi dice che carità è patriottismo sono una cosa solo col vostro nome di cattolici. Questa idea mi tocca profondamente e queste parole risvegliano in me ricordi indimenticabili. Ed ecco ch'io faccio, in tutta semplicità, dinanzi al vostro Vescovo, una confessione ed io so bene che in confessione bisogna essere sinceri. Io prego voi pure, o Signori, e si rivolge ai Mandarini — di credere alla sincerità assoluta di quanto sto per dirvi.

Non sono molti anni e Colui che vi parla era nemico convinto ed operoso del cattolicismo. Egli vedeva in esso un pericolo pel suo paese, un veleno iniettato nelle vene della Cina: era persuaso che ogni cattolico era un uomo perduto per la patria cinese e, cosciente o no, un traditore di essa, un nemico.

Vedendo i compatrioti seguire un prete e ascoltandone ripetere l'elogio, ne soffriva dolorosamente. Coi cattolici punto non nascondeva la sua indignazione, la sua meraviglia. Degli amici, che la sua opposizione non riusciva a mutare, gli dicevano spesso: Non dir male di chi non conosci! Parlagli, fagli visita. Ma io mi ostinavo nei miei sospetti e nel mio odio, rifiutando di vederlo e parlargli.

Essendosi, in questo tempo, formato in Tientsin un'associazione patriottica, quel prete ne divenne membro e fu, all'unanimità, invitato a

farle delle Conferenze. Io solo mi opposi e, visti vani i miei sforzi, lo feci combattere nei giornali, benchè inutilmente.

Davanti alla persistenza di questa simpatia, che mi urtava, mi posi ad osservarlo più da vicino, a seguirlo, a spiarlo. Due mesi dopo io era convertito, non ancora al Cattolicismo, ma all'amore di quel prete. Tralascio i particolari, ma, riedutomi d'un lungo passato di errori, a sgravio di coscienza, io ci tengo a dire a voi, Signori, che non siete cattolici, ch'io



Cina. — Bambino in abito da inverno.

m'ingannavo, e chissà quanti di voi non s'ingannano tuttora! Non solamente si può essere cattolici e cinesi al tempo stesso, ma il Cattolicismo è in Cina, e nel mondo intiero, la base del più puro patriottismo e la sorgente inesaurita dei sacrifici che questo esige».

E qui accenna alla parte che Generali e soldati cattolici ebbero nella guerra, e continua:

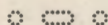
« La causa di questo fatto, che vi può sembrare un mistero, è questa: senza una fede religiosa (e non esito e dare il primo posto alla cattolica) non v'è, o molto difficilmente, amore vero disinteressato fino al sacrificio, non v'è pazienza nelle prove.

Ed a voi, signori cattolici, ripeterò la parola

del vostro vescovo esortandovi ad amare ed a fare opera di patrioti, aggiungendo che: a questo patto, e solo a questo patto, vi farete accettare ed amare e la vostra grande Religione con voi. E come voi glorificherete la vostra religione col vostro patriottismo, sarà la vostra religione, e la vostra religione, solamente, che potrà glorificare la nostra patria, fare la Cina viva e bella. Ricordatelo sempre:

la salute non può venire che da voi ed è su voi che contiamo per salvare la patria.

La giornata si chiuse colla Benedizione del SS.mo, cui seguì un banchetto intimo e dei fuochi d'artificio.



Nuove fondazioni nella Mongolia Orientale

Nell'anno 1870 la cristianità di Pacheou si componeva esclusivamente di tre famiglie cristiane oriunde dell'interno della Cina.

Sua Ecc. Mons Bax, primo Vicario Apostolico della Mongolia, nella visita pastorale nella sua immensa diocesi, doveva passare e ripassare frequentemente per la città di Pacheou. Questa circostanza ispirò a Sua Ecc. l'idea di comperare qualche cosa per costituire un punto di vita: si comperarono alcune catapecchie cinesi e furono convertite in residenze di assai modesta apparenza, per uno dei Missionari di passaggio. Ciò avveniva nell'anno 1874.

Alcuni anni dopo, Sua Ecc. arricchì questa prima costruzione con lo stabilirvi la S. Infanzia. Alcuni fanciulli abbandonati, furono raccolti, e nel 1884 Monsignore vi mandò due vergini cinesi affinché si prendessero cura delle orfanelle e degli orfani. Quà e là qualche famiglia pagana si fece inscrivere al catecumenato, e questo movimento di conversioni, appena percettibile al principio, non fece che crescere nell'andare degli anni.

Nel 1888 Sua Ecc. Mons. Rutjer successore di Mons. Bax procede all'erezione d'una residenza per Missionari a posto fisso. Si acquistò un terreno, vi si costruirono dei fabbricati più convenienti e nel 1889 il Rev. P. Enrico Raymakers, primo Missionario di Pacheou, prese possesso del nuovo posto. Esso non vi stette che pochi mesi, e a lui successe il Rev. P. Luigi Van Dick, ora Vicario Apostolico della Mongolia occidentale.

Con l'arrivo del nuovo titolare, il movimento delle conversioni si accentuò notevolmente. Non mancava che una sola cosa perchè questa impresa grandiosa e piena di speranze si trovasse

solidificata e confermata dal divino suggello: la prova della persecuzione.

Nel 1891, avvenne la rivolta dei Trai Li Ti. La giovane cristianità fu scossa dalle fondamenta: il prete cinese Pa Linn, vicario della parrocchia fu torturato e messo a morte; qualche centinaia di cristiani furono ugualmente presi e massacrati.

Il Rev. P. Van Dick si era recato a Ichol, per implorare la protezione del generale Tartaro governatore della provincia. Grazie a questa circostanza il Missionario di Pacheou sfuggì alla morte. La persecuzione passò, il curato ritornò al suo posto rilevò le rovine e il movimento di conversioni interrotte per un istante, riprese con nuova intensità.

Nel 1899 fu eretta una succursale a Sheun-Tring, con chiesa, residenza per Missionario, scuole, e il Rev. P. Leone Van Damme fu nominato primo titolare. Nel 1900 nuova persecuzione più terribile e vasta della prima: la rivolta dei Boxer, che mise sottosopra tutta la Cina. Le residenze furono distrutte, le chiese date alle fiamme, i cristiani massacrati, i Missionari torturati! Pachu e Sheun-Tring non sfuggirono al disastro generale. Tutto fu distrutto da cima a fondo, di nuovo il sangue dei cristiani fecondò il suolo già così fertile di frutti di conversioni.

Ed eccoci nel 1901; l'anno della risurrezione spirituale della nostra Chiesa in Cina e che segna il punto di partenza d'un movimento di conversioni che non si rallenterà più e che andrà più ingrandendosi.

Le cristianità di Pakou e di Sheun-Tring, sono rialzate dalle loro rovine, e fabbricate in più vaste proporzioni: i cristiani rialzano la testa, riprendono coraggio e lavorano insieme ai Missionari per una più grande dilatazione del Regno di Cristo. Nel 1902 assistiamo alla creazione della cristianità di T'a Pao Le Wa con il Rev. P. Carlo de Jaegher come curato fondatore. Questa fondazione, riuscì così beue e divenne così fiorente che nel 1908 ci si vide obbligati a dividerla in due, e a creare la cristianità di Kong Lé Fu.

Questa pure nel 1917 fece nascere una succursale conosciuta sotto il nome di parrocchia di Kin Kia Tien.

La parrocchia di Sheun-Tring, nel 1916 diede essa pure vita ad una succursale, chiamata: parrocchia di Fang-Cheun.

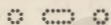
Ecco il bilancio attuale della cristianità madre e delle sue succursali.

Pachou	1.438	Cristiani	250	Catecumeni
Sheun-Tring	1.193	»	749	»
Fang- Cheun	553	»	210	»
T'a Pao Le Wa	2.088	»	500	»
Kong Ie Fu	1.216	»	150	»
Kin Kia Tien	755	»	250	»
Totale	7.246	»	2.109	»

E proprio ultimamente ho messo mano ad una grande impresa. La fondazione d'una nuova cristianità a Hao Pou T'ou. Alcuni giorni or sono, ricevetti da sua Ecc. Mons. Abels Vicario apostolico della Mongolia orientale, la seguente lettera:

« Vengo dalla visita di Hao Pou T'ou e da parte mia sento, che una residenza colla dimora d'un Missionario s'impone come una necessità, se non vogliamo che questi numerosi cristiani (tutti vecchi cristiani) non se ne vadano alla deriva; là vi saranno subito mille cristiani di Heou In e Wei-tchang. Io dunque fo raccomandare la fondazione di Hao Pou T'en alla vostra benevolenza ». La mia benevolenza! Monsignore può contare, come io conto su quella dei cari lettori delle Missioni Cattoliche.

P. G. KERVYN



INDOSTAN

Una bell'opera.

Chi non si sarebbe commosso al pensiero che nell'India su quasi 320.000.000 di abitanti solo qualche milione sono cattolici, che su parecchie centinaia di migliaia di bambini pagani che muoiono ogni anno, solo qualcuno riceve la grazia del Santo Battesimo? Per raccogliere un numero più grande di questi cari piccoli esseri, il buon Dio ha suscitato una nuova congregazione, quella delle suore catechiste di Maria Immacolata. Scopo principale delle ammirabili suore è di battezzare bambini pagani *in articulo mortis*.

Benchè l'opera non sia che agli inizi le suore catechiste hanno già parecchie case nell'India. Nella diocesi di Kumbakonam possiedono oltre la casa-madre tre dispensari uno a Mayavaram, uno a Teamquelbar e un terzo ad Ayampettai.

In ciascuna di queste città restano due suore in permanenza allo scopo di prestare cure gratuite ai numerosi malati che capitano ogni

giorno. La loro carità, la loro abnegazione non potrebbero mancare di produrre frutti di salute di fare stimare ed amare la nostra santa Religione dai pagani e di attirare su questi poveri paesi le benedizioni del buon Dio.

Ma c'è un risultato ancor più evidente e che risponde allo scopo principale del dispensario: l'amministrazione del santo Battesimo ai bambini pagani in punto di morte. Le suore non si accontentano di battezzare i bambini molto malati che loro portano: dal centro in cui si trovano si irradiano all'intorno, distribuiscono medicine nei borghi e villaggi che percorrono più spesso che possono ed hanno così occasione di battezzare moltissimi bambini.

Le visite nei borghi e villaggi hanno anche il grande vantaggio di procurare a molti vecchi e vecchie ammalate le cure amorose delle buone suore.

Esse seguono i cari malati fino alla morte e ben di rado accade che il loro zelo sia privato della ricompensa. Dopo cure di parecchie settimane e qualche volta di mesi sotto la dolce influenza della bontà che le ama, quelle povere anime s'aprono alla luce e spontaneamente domandano d'entrare nella nostra santa Religione. E così ogni anno, oltre parecchie centinaia di bambini pagani, le suore battezzano egualmente parecchie decine d'adulti.

Ecco un sunto del risultato ottenuto da due religiose nel dispensario di Ayampettai in questi ultimi anni:

Malati curati	1917 . . .	12.717
	1918 . . .	13.210
Bambini battezzati	1917 . . .	264
	1918 . . .	382
Adulti	1917 . . .	27
	1918 . . .	35

E tuttavia il distretto di Ayampettai è un paese di risaie, i villaggi lontani gli uni dagli altri e le comunicazioni fra essi difficili. Quindi, in tempo normale e particolarmente durante le epidemie che darebbero tante occasioni all'apostolato loro le suore non possono visitare che pochi villaggi al giorno perciò amministrare pochi Battesimi.

Il distretto d'Attur ove io da molto agogno di stabilire un dispensario con due suore catechiste mi sembra un centro ideale per l'opera.

Attur è una cittadina che si trova sulla congiunzione di tre vallate. In un raggio di qualche miglio che può comodamente essere per-

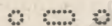
corso dalle intrepide religiose i pagani assumano a centinaia di migliaia. Di più si deve presto costruire una ferrovia nella vallata principale che renderà le comunicazioni ancora più facili.

Per questo Mons. Chapius, vescovo di Kumbakonam, fa voti per la fondazione del dispensario destinato a far tanto bene nel distretto d'Attur. Quanti angeli se ne voleranno al cielo ogni anno! quanti benefici otterranno lassù, grazie di conversioni pei loro parenti e compatrioti, favori temporali e spirituali per chi avrà contribuito a procurar loro la salute eterna! I cristiani ahime! ancora assai poco numerosi in questo povero distretto, saranno certamente stimolati a divenir migliori.

Ma la missione di Kumbakonam è ancora giovanissima e poverissima. Il mio vescovo non mi risparmia le sue preghiere e benedizioni. È certo molto, ma è insufficiente. È molto perchè io sono potuto riuscire a mettere insieme la somma di 10.000 lire, è poco perchè m'abbisognano assolutamente almeno 20.000 per il mantenimento di due suore e 500 o 600, per fabbricar loro una casa, il dispensario con gli annessi.

A che porta battere?..

P. M. F. LEGEON.



INDOSTAN

Un giovane di Casta convertito da N. S. di Lourdes.

Ogni anno, l'11 Febbraio, vi è una festa solennissima in onore di N. S. di Lourdes nel nostro convento di Karikal. La solennità termina a notte con una magnifica processione nelle vie della città, la quale attira pagani e mussulmani. Non è raro vedere numerosa questa gente, dal cuore semplice e retto, venire nella graziosa cappella e presentare i loro ossequi a Nostra *Lourdes Mada*.

Quest'anno 1919 maggiormente la festa edificò i fedeli e punse la curiosità degli altri. Ecco perchè.

Un giovane pagano, d'una nobile famiglia di Karikal, ricchissima, di alta casta, ritornò dalla fronte in congedo alla fine del 1918.

Essendo in Francia, ebbe la bell'idea di andare a Lourdes e ritornò meravigliato di tutto ciò che aveva visto ed udito.

Durante il suo viaggio di ritorno, la nave che lo portava fu fondata: raccolte sopra un

bastimento venuto in aiuto, subì un nuovo siluramento.

Il nostro giovane, vedendosi per la seconda volta in un imminente pericolo di perire, si ricordò della S. Vergine e la chiamò in aiuto, promettendole di farsi battezzare, se arrivava a casa sano e salvo. Essa, che non s'invoca mai invano, esaudì questa confidente preghiera. Il giovane compì il suo voto e fu battezzato con i nomi Vittorio, Maria, Giuseppe, il 7 Febbraio, primo venerdì del mese.

Conviene qui far notare che questa decisione fu ercica per questo nuovo battezzato, poichè fu diseredato e rinnegato dai membri della sua famiglia, che sono grandi commercianti, altolocati. Tutto ciò fu causa per lungo tempo di vive polemiche e di lunghe conversazioni nella nostra piccola città, ordinarmente tanto calma. Così questo battesimo ebbe l'importanza d'un grande avvenimento.

Il congedo del nostro giovane cristiano essendo per terminare, il nostro Rev. P. Curato giudicò prudente sposarlo.

La Cerimonia ebbe luogo il giorno della festa di N. S. di Lourdes; e il padrino di Vittorio, un ricco cristiano di alta casta, fece celebrare il matrimonio in maniera molto grandiosa per la consolazione della famiglia ed in special modo della madre del giovane.

Quest'ultima, nella disperazione di vedere il suo caro figlio divenire cristiano, s'era fatta radere la testa da più d'un mese, essendo la capigliatura rasa presso le donne il più grande segno di lutto.

Una madre è sempre madre: a forza di bontà di buoni procedimenti, di ragionamenti, questa buona vecchia sembra lasciarsi convincere. Dopo essa continua a venire a visitarci sovente, ciò che consola già molto, guardato lo sdegno istintivo che i pagani di alta casta hanno nell'avere rapporti un po' amichevoli coi cristiani.

La giovane, scelta nel nostro convento, ha la seguente storia. Da qualche anno una ragazza d'una città vicina, di 10 anni, ci fu condotta. Questa piccola pagana, di nobile casta, era intelligente, d'una fisionomia piacevole, molto fornita sotto ogni aspetto. Maltrattata da sua madrigna come succede sì frequentemente, oimè, in questi paesi, la giovane fuggì fino a Karikal, dove una brava cristiana la incontrò e ce la condusse. Fu istruita, e battezzata poco dopo con i nomi Sigaram - Maria (Leonilde Maria).

Questa giovane rispose con ardore all'azione

della grazia ed alle cure di cui fu oggetto; fu continuamente per noi tutte grande soggetto di consolazioni per il suo fervore ed il suo amore alla S. Vergine.

Gloria a N. S. di Lourdes! Quanto è vero che l'Onnipotente fa grandi cose nelle anime umili!

Ecco dunque questi due giovani, preparati l'un per l'altro dal buon Dio, uniti nella nostra S. Religione. L'ho detto, il giovane, che era in una posizione agiata per il prospero commercio della sua famiglia, è stato completa-

30 AFRICA 03

L'apostolato in Africa.

Nel secolo scorso vi fu un grande movimento in tutto il mondo, verso il cattolicesimo, maggiormente sviluppato ora e speriamo che vada sempre più progredendo nell'avvenire.

Gli occhi dell'Europa furono volti verso l'Africa per opera dei grandi esploratori quali Livingstone, Stanley, Barth, Vogel, d'Abbadie, ed anche del Massaia, che coi suoi poderosi dodici



Cina. — Venditori ambulanti di dolci.

mente diseredato. Così lui vorrebbe incominciare un commercio qualunque; riuscirà, poichè non gli manca il coraggio e l'attitudine, e bisogna sperare che il buon Dio ricompenserà i suoi sforzi, benedirà le nostre preghiere e che questa nuova famiglia cristiana, per l'influenza della sua situazione, ci otterrà un buon movimento di conversioni. N. S. di Lourdes, grazie! prega per noi!

M. IUDICAEL

Giuseppina delle Indie.



volumi ci illustra così bene il paese dei Galla e dello Scioa. Per essi ormai tutta l'Africa è conosciuta, tutta ci appare quale veramente è.

La Chiesa non volle restare indietro in questo immenso movimento in favore dell'Africa. E come avrebbe potuto rimanere indietro assa che ha l'esplicito mandato di N. S. C. C.: «Euntes in mundum universum praedicare Evangelium omni creaturae?» E nel tempo stesso che porta l'Evangelo, essa porta anche la vera civiltà, riempiendo la grande lacuna che lasciano le spedizioni scientifiche. Ecco infatti ivi spedire il Massaia per il paese dei Galla, il De Jacobis per l'Abissinia, il Comboni per l'Africa Centrale, il Lavignerie per rialzare l'Algeria e continuando le sue spedizioni non lascia senza Missionari nemmeno un piccolo lembo di terra

del Continente misterioso fino a pochi anni fa. Questi eroi, chiamati da Dio alla conquista delle anime, che hanno il diritto ed il dovere di predicare il Vangelo *omni creaturae*, questi, eroi pacifici, e quanto più pacifici altrettanto irresistibili, senza altro tesoro che la Croce, con l'unica scienza di Gesù, senza versare altro sangue che il proprio, sono circa 2.000. Tutti combattono sotto la protezione dei migliaia di martiri africani, di S. Pietro Claver, del Laval, dietro le orme dei quattro campioni suddetti senza mai indietreggiare né per clima, né per le persecuzioni, né per sconfitte subite. Un numero rilevante, per il torrido clima muore, ma nessuno si sgomenta anzi tutti muoiono col sorriso sulle labbra, contenti di aver dato e di dare la vita per Gesù, di veder colla loro morte abbattuta in molte parti la mezzaluna.

In tutta l'Africa vi sono 56 Vicar. Apostolici e 28 prefetture Apostoliche. I Vicariati sono 7 nell'Africa Settentrionale, 14 nella Centrale, 9 nell'Occidentale, 12 nell'Orientale, 8 nella Meridionale, 5 nelle Isole dell'Oceano Indiano, 1 nelle Isole Atlantiche.

Le Prefetture sono: 2 nell'Africa Sett. 11 nella Centrale, 7 nell'Occidentale, 2 nell'Orientale, 5 nella Merid., 1 nelle Isole dell'Oceano Indiano.

Tutte queste Missioni sono evangelizzate dai Missionari dello Spirito Santo, i quali erano 500 prima della guerra ed ora 350 ed avevano 36.000.000 di abitanti da evangelizzare ed i convertiti passano i 150.000 con 60.000 catecumeni circa. Dai Missionari del Card. Lavagnerie che sono oltre 450 con 9 missioni e circa 256.000 cattolici e 200.000 catecumeni. Dai Missionari di Lione con oltre 30.000 cristiani e 10.000 catecumeni. Dai Missionari di Maria Immacolata, dai Missionari del Cuore Immacolato di Maria, dai Gesuiti che oltre evangelizzare tutto il Madagascar hanno pure varie altre Missioni con 200.000 cattolici ed altrettanti catecumeni. Dai Lazzaristi, dai Missionari di Mill Hill dai Missionari della Società del Divin Verbo di Steyl. Dai Preti del S. Cuore, Oblati di S. Francesco di Sales, Missionari di Scheut, Benedettini, Redentoristi, Minori, Capuccini, Missionari della Consolata di Torino nell'Africa Orientale Inglese, Figli del S. Cuore di Verona nell'Africa Centrale ecc.

I frutti poi del loro lavoro sono consolantissimi: mentre nel secolo scorso i Cattolici dell'Africa non giungevano ai 10.000 ora sorpassano i 2.000.000 con un 1.000.000 di Catecumeni.

Sentiamo ora, per accertarci di queste cifre e del continuo e consolante progresso, le pa-

role, degli stessi Missionari per mezzo di qualche stralcio tolto dalle loro corrispondenze: Mons. Carrarra Vic. Apost. dell'Eritrea: « Le opere che appartengono strettamente al ministero apostolico sono state prospere ed hanno dato i più bei risultati. In qualche distretto abbiamo trovato tra gli indigeni una tale corrispondenza ai nostri sforzi che ha superato le previsioni più ottimiste. I Battesimi di adulti si contano a migliaia e le cristianità che sorgono e che aumentano a così dire a vista d'occhio si contano a decine. »

Mon. Grison, Vic. Ap. di Stanley Falls, nel Conco Belga, dopo aver detto quanto soffrono le sue stazioni per mancanza dei Missionari mobilitizzati, dice: « con tutto ciò abbiamo conservato tutti i nostri centri di apostolato ed i risultati sono eccellenti. »

Mons. Streicker, dei Missionari Bianchi, Vic. Ap. dell'Uganda, dopo aver dato una relazione intorno al suo Vicariato, il quale conta 229.000 Cattolici fra cui 15.000 fatti nel 1917, ci invita ad ammirare questo fervore verso il cattolicesimo ed a benedire la Divina Provvidenza che ha fatto progredire tanto la sua Missione.

E circa Vittoria Nianza scrive P. Vekeman: « noi abbiamo fondato 10 Capelle - scuole nei dintorni di komè da ogni parte ci domandano catechisti. »

Mons. Lérouve. Vic. Ap. della Guinea Francese « Quando sono arrivato in Guinea nel 1902 non esisteva nessuna traccia di cattolicesimo in questa regione. Ora la nostra S. Religione è conosciuta e si estende di giorno in giorno. »

Dal Vicariato Apostolico di Betafo nel Madagascar fa sentire la sua voce Mons. Dantin, dei Missionari della Salette: « aiutateci a ringraziare il Signore di aver benedetto le nostre fatiche, che ci permettono di offrire ai benefattori delle nostre opere un fastello di 2.156 Battesimi di cui 906 adulti, 121.196 Confessioni 183.126 Comunioni, 1.281 Cresime, 370 Estreme unzioni 1.340 conversioni. »

Quanto frutto! Quante consolazioni, quante lodi al Cuore SS. di Gesù che vengono in dispetto della scandalosa Europa che va continuamente degradando in fatto di religiosa e di civiltà!

Ad aiutare i Missionari sotto quel cielo di fuoco e in quelle terre di morte, stanno pure le eroine del cattolicesimo, le delizie di Dio che non si lasciano mai avanzare in fervore dagli uomini. Ivi compaiono le Suore della Carità, le Domenicane, le Suore di N. S. d'Africa, le Piccole Suore dei Poveri, le Francescane Missionarie di Maria, quelle delle Missioni Africane, le Consolatine di Torino, le Figlie del S. Cuore

dell'Istituto di Verona e moltissime altre, formanti il numero di 3.000.

È pure da ammirare lo zelo infaticabile dei 1.000 fratelli laici, braccio destro dei Missionari! Ammiriamo la loro opera infaticabile, il sudore che spargono per far imprendere qualche mestiere a quelle dure cervici! Ammiriamo lo zelo dei 7.600 Catechisti tra Europei ed indigeni!

E ora guardiamo come la Chiesa s'avvanzi nella conquista, come il Vangelo, il Nome di Dio, il suo Regno. in ogni parte del nero continente vada continuamente dilatandosi.

Di modo che nessun ostacolo ha potuto farla indietreggiare, come in nessuna piccola regione la Chiesa non abbia spinta le legioni di Missionari, come nessun popolo colla sua ferocia, quali per esempio i terribili antropofaghi Niam, i feroci Scilluk ecc. abbiano saputo far fronte alla soavità del Vangelo respingere la Croce di Gesù! Anzi, come si legge nella Nigritia, Organo della Congregazione dei F. del S. C. di Verona, i primi principii furono duri se si vuole, ma ora quei popoli dall'Africa accolgono volentieri la divina parola. L'Uganda, la terra la più avversa al Cattolicesimo, la terra dei martiri africani, come hanno saputo i Missionari domarla! 229.200 Cristiani, di cui solo 15.400 si ebbero tra il 1916-17. Pare incredibile!

Ammiriamo, mentre le potenze europee, gelose l'una dell'altra, vanno disputandosi i loro possedimenti, come la Chiesa vi estende la sua pacifica e salutare conquista, distruggendo nel tempo stesso e la schiavitù, e la poligamia e tutto ciò che rende questo continente sì brutto. Roma Cristiana, a miglior diritto della pagana, può far suo il detto di Scipione: « Africa, te teneo ».

Ammiriamo il maggior effetto che ottengono le sue Suore coi loro esempi, coi lor patimenti, colle loro preghiere.

Ed ora uno sguardo alle due principali istituzioni, oltre quelle delle singole congregazioni, animate dell'ammirazione dell'opera del Missionario e da carità per i nostri fratelli d'Africa siano venute maggiormente a loro in aiuto.

In primo luogo dobbiamo citare la Società Antischiavista. Questa Istituzione si formò per impulso del Card. Lavigerie, il quale, dopo aver combattuto terribilmente la criminale barbarie della schiavitù con la così detta « Milizia dei fratelli armati del Sahara, » venne in Europa e tenne in diverse città conferenze, intusiasmato tutti i suoi uditori. Le sue proposte furono accettate dalla Conferenza Antischiavista di Bruxelles. Di poi si trattò a Parigi da dove

s'invio una supplica a S. S. Lenone XIII, implorando pure la sua benedizione che non mancò. Anzi possiamo immaginare con qual gioia del suo cuore paterno, l'abbia accolta Lui che in tutto il suo Ponteficato aveva sempre sospirato per l'Africa ed aveva incitato lo stesso Card. Lavigerie a liberarla dalla schiavitù.

Qual piacere in veder compiti i suoi voti, veder tanti suoi figli liberati dagli artigli del demonio, ritornare all'unico Padre, Dio!

In poco tempo questa Lega Antischiavista fece rapidi progressi. In poco tempo si raccolsero grandi somme da poter non solo riscattare innumerevoli schiavi, ma anche da portare grandi aiuti alle Missioni Africane. Si domanderà: c'è ancora dunque la schiavitù? La risposta la lascio dare da Mon. Stoppani, dell'Istituto di Verona, eletto Vic. Apostolico del Barel-Gazal (Africa Centrale) negli ultimi mesi del 1917. « E' proprio vero che in Africa non esiste più la schiavitù? La risposta è semplicissima, cioè: non esiste la tratta degli schiavi ufficialmente solo perchè proibita dal governo: esiste nascostamente nel desiderio di moltissimi e nella pratica di molti, ai quali basterebbe per pochi giorni l'assenza di un governo europeo per fare del paese un vivaio di vittime, un allevamento di merce da mercato.

Vi sono di quelli esseri così abbruttiti, che non sognano se non la tratta, gente che mentre sulle labbra non hanno che Allah da mattina a sera, mentre sembrano nei loro discorsi la quintessenza della più indiscutibile rettitudine e moralità in pratica sono invece i più infami spregiuri, gli ipocriti più fini, i più audaci ladri, la sentina netta e schietta della più bassa immoralità ecc. Dunque esiste nascostamente la tratta dei neri nonostante le leggi severe del governo: ma il governo non si accontenta di far leggi, chè quando la gatta lascia lo zampino sul lardo della trappola, le bastonate sono sode e sono una lezione magistrale.

Inoltre c'è la grande società di S. Pietro Claver, fond. nel 1894 dalla Contessa Lodochoska. La prima idea di questa fondazione venne alla contessa leggendo una Conferenza dello stesso Card. Lavigerie in Londra appunto per incitare, come dissi, i governi a prendere a cuore la antischiavitù. Il suo progetto di aiutare le Missioni Africane si avverò il 29 Novembre 1894 quando Leone XIII le diede facoltà di fondare questa società, e dopo di aver fatte numerose Conferenze e di aver iniziata la stampa dell'Eco dell'Africa, organo di questa società, che a quel tempo contava moltissimi associati.

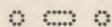
L'approvazione definitiva dalla S. Sede av-

venne nel 1910. Leone XIII, Pio X protessero con tutto il loro potere la società ed il Glorioso Regnante S. S. Benedetto XV « riconoscendo il suoi abbondanti frutti e desiderando la sua prosperità ed incremento » la ricolmò di benedizioni. Il suo scopo « è di salvare le anime dei neri d'Africa, soccorendo i Missionari cattolici e le religiose missionarie che si sacrificano in Africa, appartenenti a qualsiasi Congregazione e nazione.

Essa comprende una Congregazione di donne dette Dame di S. Pietro Claver e Missionarie Ausiliatrici d'Africa, le quali non vanno in Africa, ma l'aiutano per mezzo del loro incessante lavoro in Europa e nei paesi civilizzati. Si pubblicano da questa società 4 Periodici di cui il principale è il suddetto « Eco dell'Africa ». Vengono stampati ciascuno in sette od otto lingue ed i loro abbonati raggiungono i 100.000. E tutto ciò è sotto la direzione della Contessa Lodochowska.

Questo un breve sguardo generale alle Missioni africane. Ora come non venire in aiuto di esse almeno colla preghiera? Oh non fosse lontano quel giorno benedetto in cui si vedrà l'Africa spogliata da tutte le sozzure di cui è rivestita ed accolta nel soave grembo della nostra S. Madre Chiesa, dopo aver anch'essa appreso

quando sia dolce la dottrina di Gesù! Sì, voglia Iddio ritirare la sua maledizione sui figli di Cam, ormai bagnati dal sangue dei tanti suoi figli martiri per la verità appresa, soccorsi colle preghiere incessanti del Vicario di Cristo e dall'opera di migliaia e migliaia di araldi della sua S. Dottrina che colà hanno speso e che spendono tuttora i loro nobili sudori.



Statistica delle Missioni Cappuccine.

Secondo la statistica ufficiale, pubblicata dall'*Anacleto Ordinis*; i Missionari Cappuccini sono in numero di 1.028 dei quali 739 Sacerdoti, 289 Laici così distribuiti: in Europa 104, in Asia 229, in Africa 91, in America 497, in Oceania 107. Divisi per nazionalità danno le seguenti cifre: 329 Italiani, 259 Spagnoli, 216 Francesi, 84 Tedeschi, 54 Belgi, 47 Olandesi, 35 della provincia di Crovazia, 4 Tirolesi. I missionari cappuccini tengono aperte 665 scuole con 35.337 alunni, 76 collegi con 8.091 collegiali, 94 Orfanotrofi con 4.400 orfani. Durante l'anno 1918 si sono avute complessivamente circa 4.500 conversioni e 55 mila anime sono state rigenerate nel S. Battesimo.

(Dal Massaia).

NOTIZIE DI PROPAGANDA

Sono stati nominati:

Vicario Apostolico della Libia: Mons. Ernesto Touissa, dei Frati Minori, come successore di Mons. C. Antonelli, trasferito alla Diocesi di Bagnova;

Vicario Apostolico dell'Arcipelago dei Navigatori: Mons. Giuseppe Darmaud, della Società di Maria;

Vicario Apostolico del Chaco (Bolivia): Mons. Ippolito Mlivelli, dei Frati Minori;

Vicario Apostolico di El Beni (Bolivia): Mons. Raimondo Calvo, dei Frati Minori;

Vicario Apostolico della Giamaica (Antille): il R. P. Guglielmo O' Hare, in sostituzione di

Mons. Giovanni Colius S. I., che ha dato la dimissione;

Prefetto Apostolico dell'Ontario Sett. (Canada): Mons. Giuseppe Hallé.

Nell'India Orientale viene eretta la nuova Diocesi di Patua, con il territorio della Prefettura Apostolica di Bettiah e del Nopal, più la parte orientale della Diocesi d'Aallababad, cioè il territorio a sud del Gange, che attualmente fa parte delle nuove provincie civili del Behar e dell'Orissa e che si compone del distretto di Behar e d'una parte dei distretti di Patua e di Bragalpour. Il Vescovo di questa nuova diocesi confidato ai P.P. Gesuiti, risiederà a Bankipour.

— **La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.**

— **Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.**

7. Gli alunni non pagano nessuna retta mensile, tuttavia restano a carico della famiglia le spese di posta, di viaggi, di libri, di cure straordinarie, di rammendo e lavandaia, nonchè del corredo di biancheria e vestiario che dovrà essere rinnovato a seconda del bisogno.

* * *

Terminato il ginnasio i giovani studenti sono ammessi nell'Istituto delle Missioni a Parma perchè con maggiore diligenza e perfezione attendano a coltivare la vocazione a Missionario. A raggiungere il compimento del santo ideale nell'*Aspirante Missionario* si richiedono tutte quelle disposizioni che si sono notate per i giovanetti del ginnasio, più una soda pietà, segni di buon criterio e giudizio e soprattutto abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario, dietro il savio consiglio del proprio Direttore Spirituale. L'Istituto, per non aggravare in nulla i genitori che già fanno il sacrificio a Dio dei loro figli, e agevolare ai figli stessi il compimento della divina chiamata, si assume *tutte* le spese sia ordinarie che straordinarie.

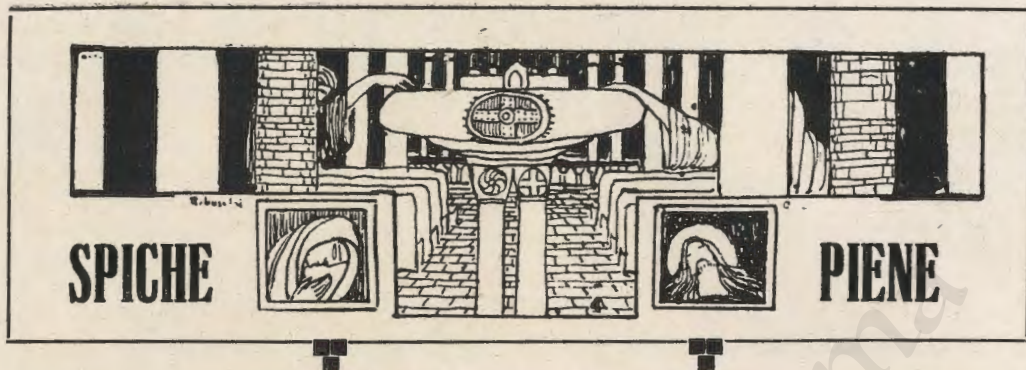
Se l'Aspirante Missionario è già Sacerdote non deve oltrepassare i 35 anni, deve essere libero da debiti, da qualunque altro impegno e presentare le testimoniali dell'Ordinario, in conformità alle disposizioni canoniche.

In forza della legge 1.° febbraio 1901 i Missionari dell'Istituto sono esenti dal servizio militare.

N. B. - *Per affrettare le pratiche della accettazione si pregano gli interessati di mandare insieme alla domanda di ammissione i seguenti documenti:*

- I. - *Fedi di Battesimo e Cresima.*
- II. - *Attestato di buona condotta.*
- III. - *Certificato di promozione nell'ultimo esame.*
- IV. - *Certificato medico di sana costituzione e di esenzione da difetti corporali e malattie infettive e mentali nella famiglia.*
- V. - *Si dirà inoltre se l'aspirante ha altri fratelli e se i genitori o tutori sono disposti a rilasciare in iscritto una dichiarazione di non ostacolarlo nella sua vocazione.*

Per schiarimenti e domande di ammissione rivolgersi al RETTORE dell'ISTITUTO MISSIONI ESTERE in PARMA.



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Sig.ra Adorni Clementi Bricoli l. 3 - sig. Maragliano Giovanni Battista l. 3 - rev. can. Angelo Rogora l. 3 - N. N. l. 2 - rev.mo D. Antonio Santacaterina l. 3 - rev.mo D. Luigi Rosa l. 1 - rev.mo D. Giuseppe Rezzaro l. 1 - rev.mo Ottino Teol. D. Francesco l. 8 - sig.ra Ciessa Schioppo Carlotta l. 30 - sig.ra Bartocetti Francesca l. 1 - rev.mo Don Dario Tavella l. 8 - sig.ra Innocenza Gravellona l. 3 - sig.ra Scotti Teresa di Giuseppe l. 8 - sig.ra Alleganza Carmelina l. 2 - sig.ra Musto Maria l. 2 - rev.mo D. Ettore Dorin l. 18,50 - rev.mo D. Domenico Dreif l. 1 - rev.mo D. Domenico Andrich l. 10 - sig.ra Maria Lisciotti Barei l. 10 - sig. Francesco Landi l. 5 - sig.ra Caterina Ferrari l. 5 - sig. Battista Ferrari l. 1 - sig. Federico Sconzoni l. 0,50 - rev.mo D. Luini Giaroli l. 8 - rev.mo D. Domenico Diletti l. 8 - sig. Di Giorgio Giuseppe fu Girolamo l. 3 - sig. Nervo l. 5 - rev.do Beretta can. Guido coll. l. 5 - rev.mo Bonzano D. Pietro l. 3 - rev.mo D. Antonio Rossi l. 10 - rev.mo D. Alfonso Persico l. 20 - rev.mo D. Luigi Bertani l. 6 - sig. D'Angelo Giovanni l. 10 - spett. Famiglia Aicardi l. 10 - sig. Quinto Rosini l. 5 - N. N. al R. P. Giovanni Gazza l. 500 - R. C. l. 100 - sig. Felice Spadoni l. 300 - sig.ra Gemma Alessandrini l. 3 - rev.mo D. Luigi Miani l. 50 - rev.do D. Riccardo Bolzoni l. 3 - sig. Sacchi Anacleto l. 20 - rev.mo D. Giulio Giossi l. 3 - rev.mo P. Giuseppe Armanasco l. 10 - sig. Milelli Leonardo l. 100 - rev.mo Bizzarri D. Cesare l. 3 - sig. Marinello Emilia Rango l. 10 - rev.mo D. Pio Sorzi l. 3 - rev.mo D. Pietro Tesauri l. 3 - sig.ra Maria Pains l. 20 - sig.ra Angela Invernizzi l. 10 - sig. Ludovico Rossi l. 20 - rev.mo D. Giuseppe Boffi l. 5 - N. N. l. 500 - sig.ra Maria Borrani Grappiolo l. 10 - sig. Giuseppe Frigo fu Domenico l. 10 - rev.mo D. Pietro D'Inca l. 10 - Spett. Famiglia Angelo Fontana l. 10 - sig. Alessandro Besnetti l. 20 - sig. Prosdociini cav. Francesco l. 10 - sig.ra De Maestri Elisa a mezzo D. G. Vinci l. 10 - pia Persona a mezzo Carolina Pezzoni l. 10 - rev.mo can. Ezio Ciotti l. 5 - sig.ra Pietra Amalia l. 2,75 - Mons. Arciprete N. N. l. 500 - l. Sig. Migliorini Giovanni fu Domenico l. 100 - Rettore dell'Ist. Biblico Pontificio l. 1 - sig.ra Ines Sironi Gentile l. 1 - sig.ra Domenica Morganti per mantenere una bambina ed averne la fotografia l. 100 - rev.mo D. Natale Camilli l. 5 - Parrocchia di Grassano (Potenza) l. 10 - sig.ra Luparini Margherita l. 35 - sig.ra Pianigiani Gaetana per una S. Messa l. 50 - sig. Missinissa conte Grizi l. 10 - sig.ra Sandra Zucoli Luizzi l. 10 - sig.ra Cremonesi Carolina ved. Vigo l. 10 - rev.de Suore dell'Osp. Maggiore di Parma l. 5 - rev.mo Valenti D. Gustavo l. 3 - sig.re Luciani Maria ed Elvira l. 1 - bar.s.a Laura Caratola l. 5 - rev.ma Mendola D. Nicolò l. 5 - rev.mo Delsoldato mons. Pietro l. 81 - sig.ra m.a Silvia Galloni l. 3 - rev.mo Tondelli D. Adelchi l. 100 - rev.mo Ferretti D. Alfonso l. 10 - rev.mo Coruzzi D. Giuseppe l. 50.

(Continua).